

«Unità inutile, se si sbaglia»

IL SINDACATO Luigi Angeletti, segretario della Uil, è convinto che l'importante sia fare scelte giuste. E se la Fiom vuole fare politica, si presenti alle elezioni. di Ettore Colombo

Il segretario della Uil, Luigi Angeletti, alle spalle della scrivania del suo ufficio ha una gigantografia dei picchetti sindacali unitari del 1980 a Torino, quando l'intero sindacalismo confederale si oppose alla strategia della Fiat di allora, quella guidata da Cesare Romiti, andando a un durissimo braccio di ferro con l'azienda.

Ne scaturì la lotta dei 40 giorni e la marcia dei 40 mila quadri e impiegati che posero fine a quella durissima lotta. Mi ricorda sempre» spiega che quando il sindacato è unito, ma fa scelte sindacali e politiche sbagliate, l'unità non è un valore e le scelte che ne conseguono rappresentano un danno per i lavoratori».

Morale: l'unità sindacale tra Cgil, Cisl e Uil è morta e sepolta. La Uil, assieme alla Cisl, va a far la sua strada e - fa notare ecco Angeletti - «sia tra i metalmeccanici che tra i lavoratori attivi, Cisl e Uil hanno molti iscritti della Cgil. Le nostre scelte rappresentano la grande maggioranza del mondo del lavoro, quelle della Fiom e della Cgil no».

Segretario Angeletti, il clima si fa pesante: attentati e minacce a sindacalisti e giornalisti. Che succede?

C'è un clima di violenza verbale, e non solo, che mi preoccupa molto. Si usano parole a sproposito. Una volta si parlava di guerra civile, oggi siamo alla guerra civile delle parole. È un

clima pericoloso.

Perché?

Rischiamo che persone anche isolate e magari deboli di mente passino dalle parole ai fatti. La Fiom non ha affatto preso le distanze dagli episodi di violenza, dicendo solo che il ricorso alle aggressioni fisiche sarebbe «controproducente». Non gli passa nemmeno per la testa che le aggressioni vanno condannate e basta. È una novità assoluta nella storia del sindacalismo italiano: una volta, anche dentro la Cgil, chi compiva gesti di aggressione veniva cacciato e basta.

Veniamo ai motivi di questa tensione. Le deroghe firmate da Uilm e Fim-Cisl con Federmeccanica produrrebbero lo «scasso» del contratto nazionale di lavoro.

Stupidaggini. Il contratto dei metalmeccanici già prevedeva la possibilità di adire a deroghe, ove le parti fossero d'accordo. Esistono molti altri contratti, firmati anche dalla Cgil (chimici, tessili, etc.), dove deroghe analoghe sono state fatte e firmate senza discutere: nessuno ha gridato allo scandalo. Anche la Fiom ha fatto accordi sindacali derogando alle norme previste nel Ccnn. Il problema è altro.

Quale?

La Fiom crede che la sua funzione non sia più quella di un sindacato, il cui compito è fare accordi, ma produrre conflitto e fare antagonismo sociale. Infatti, è da dieci anni che la Fiom non firma più un accordo nazio-

nale di lavoro. Persino Epifani, anni fa, gliel'ha contestato, ma alla Fiom non interessa: ormai, si è messa a sostituire la ex sinistra radicale. La Fiom non è più un sindacato, ma un soggetto politico. In quanto tale, farebbe meglio però a presentarsi alle elezioni.

Secondo la Fiom, il caso Pomigliano va a intaccare dei diritti costituzionali.

Balle. A Pomigliano si è solo stabilito che, in caso di assenze patologiche, una commissione interna valuterà il fenomeno delle ore di malattia.

E il diritto di sciopero?

Anche la Fiom ha firmato accordi in cui si stabilisce che, nel periodo in cui si rinnovano le piattaforme contrattuali, gli scioperi vengono sospesi. A Pomigliano si è solo deciso che, quando si fanno gli straordinari, e cioè nei sabati lavorati, gli scioperi vengono sospesi. Il contratto nazionale rimane quello che c'è, salvo dove le parti convenivano che possa essere modificato, ma in meglio, in cambio di più salario.

Il 4 ottobre le parti sociali si sono incontrate per rilanciare la produttività. C'era anche la Cgil...

L'Italia ha un problema: alla produttività più bassa tra tutti i Paesi europei unisce i salari più bassi, nonostante i sindacati più forti d'Europa, un vero paradosso. Meno crescita uguale meno ricchezza e, dunque, salari più bassi e lavoratori più poveri. È il sistema Italia a essere scarsamente produttivo, che vuole dire anche imprese, investimenti, Pubblica amministrazione. La produttività va aumentata con l'accordo tra le parti sociali, ma

anche il governo deve fare la sua parte, riducendo ostacoli burocratici, per dire. Credo e spero che anche alla Cgil interessi risolvere questo problema e che possa arrivare anch'essa a sottoscrivere l'accordo separato del 2009. D'altronde, molte delle categorie Cgil (Fiom esclusa) quell'accordo - che ha aumentato i salari - lo hanno accettato e lo firmano nei fatti.

Accusano voi e la Cisl di dire sempre di sì al governo Berlusconi.

Il governo, in questi due anni, ha accolto le nostre richieste, a partire da un maggiore stanziamento di risorse agli ammortizzatori sociali, che sono stati estesi a chi non li aveva, e dall'aumento dei salari. Se il governo saprà governare, allora vada avanti, ma occupandosi di più dei veri guai del Paese.

Cosa ne pensa del contenzioso sull'arbitrato che ha causato tante polemiche dopo l'intervento del governo?

Innanzitutto il sistema di arbitrato e conciliazione riguarda i contenziosi individuali tra il lavoratore e l'impresa e non certo l'ipotesi del licenziamento. Si tratta di uno strumento necessario per ridurre l'enorme numero di cause civili (un milione e mezzo circa, e fatte con i tempi della giustizia italiana) e al quale il lavoratore ricorre in via del tutto volontaria.

Quindi polemiche senza senso?

Le interpretazioni che hanno voluto vedere nell'arbitrato una forma di pressione da parte dell'azienda sono del tutto pretestuose in quanto, una volta assunto, il lavoratore può tranquillamente ricorrere al magistrato. Il ddl sull'arbitrato è un importante passo avanti per sbrigare i contenziosi in tempi rapidi e certi.